

La Settimana

di Beppe Grillo

Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 21.10.2007

Economia

Decimoputzu, Italia

Fortza Paris!

Informazione

Il bamboccione

La legge Levi-Prodi e la fine della

Rete

La Cina è vicina con la Levi-Prodi

Muro del pianto

Stupro libero

Politica

Chomsky e le macchine di produzione di candidati

Editoriale



La vergogna si è impadronita dell'Italia. Il virus ha contagiato tutti, anche le persone oneste. Soprattutto le persone oneste. Gli italiani hanno assistito, in silenzio, al suicidio della loro Nazione. E si vergognano. Voltare la testa dall'altra parte non è più possibile. Ovunque ti giri c'è una nuova vergogna. Si potrebbero chiudere gli occhi, la bocca, le orecchie. Vivere in apnea. Ed è quello che stiamo facendo. Siamo bravi in questo esercizio. Mussolini è durato vent'anni, Andreotti il doppio, questi partiti il triplo. Vivere nella vergogna di non fare nulla, di non aver fatto nulla. Per quanto tempo ancora? Ministri indagati, la magistratura ridotta a un cagnolino a guinzaglio, la mafia prima azienda del Paese. Tenetevi forte. Ci aspetta il ritorno dello psiconano per altri 12 anni. Cinque da presidente del Consiglio e sette da presidente della Repubblica. Dopo, forse, ci saremo vergognati abbastanza. Per combattere la vergogna dilagante stampate e distribuite La Settimana, diminuisce il rossore sulle guance, ma aumenta il prurito alle mani.

Stupro libero

Muro del pianto

14.10.2007



Stupro libero. Il salto di qualità con lo stupro di una volta è finalmente avvenuto. Non poteva essere altrimenti in un Paese allo sbando. I luoghi dello stupro non sono più i vicoli bui, i parchi a notte fonda o i luoghi malfamati. Sono le fermate dell'autobus a mezzogiorno, i sagrati delle chiese, il bidone dei rifiuti quando si scende a buttare la spazzatura.

E' forse un segno dei tempi? Un altro tabù infranto? Una nuova fase della liberazione sessuale?

Dove sono le donne? Le femministe superstiti? Le associazioni? Perché non intervengono? Perché non bloccano con i cortei le città come una volta?

Un tale disprezzo verso il corpo femminile non si era ancora visto in questo Paese. La donna è diventata un oggetto da penetrare nel sedile posteriore di una macchina a Bologna, da trascinare con un cappio in un rudere a Milano o da picchiare e possedere su una scalinata a Spresiano. Tutti i giorni. Alla luce del sole.

Per proteggersi bisognerà introdurre la cintura di castità da passeggio? Imbruttirsi con una maschera alla barbabetola? Simulare gravi difetti fisici? Lo stupro sta diventando epidemico. L'analisi dello sperma dello stupratore in ospedale una routine. Tette, vagine e sederi sono presenti in tutti i programmi e in tutte le pubblicità.

Se questa è la parità sessuale, se questo è il rispetto verso la donna, allora preferisco il burka.



Chomsky e le macchine di produzione di candidati

Politica

15.10.2007



Noam Chomsky mi ha rilasciato un'intervista sul V-day e sulle reazioni dei partiti e dei media.

Chomsky dice: "L'attività politica dei partiti ora consiste nel produrre candidati attraverso meccanismi che sono controllati da concentrazioni di potere economico che emarginano la popolazione". Sei solo un elettore "che ha il diritto di votare e che passa la sua vita a delegare e nel farsi comandare ha trovato la sua nuova libertà" come cantava Giorgio Gaber.

Chomsky esprime una forte preoccupazione per la libertà di informazione e per il futuro di Internet. Il prossimo V-day sarà sull'informazione. Nelle prossime settimane la data. Stay tuned!

"V-Day. Parlamento Pulito. Nulla è stato detto [prima] dalla stampa. E' davvero incredibile che sia stato possibile e ciò riflette la chiara, se non travolgente, necessità della popolazione che chiede sia fatto qualcosa di concreto per risolvere il persistente problema della politica italiana.

Dimostra che [Grillo] ha toccato un nervo scoperto; la reazione riflette, io penso, un senso di colpevolezza e paura. Quello che stanno facendo è molto importante e, per il potere, preoccupante. Tralasciamo l'accusa di terrorismo, che non ha senso. Ma l'accusa di populismo è interessante.

Cos'è il populismo? Populismo significa appellarsi alla popolazione; è un'accusa grave se viene da chi guida l'opinione pubblica. Pensano che la popolazione debba essere tenuta lontana dalla gestione degli affari pubblici. Pensano che la popolazione dovrebbe essere spettatrice e non partecipe.

Secondo questo punto di vista è sbagliato provare a coinvolgere la gente nella gestione della cosa pubblica. Forse il più grande intellettuale USA del XX secolo, Walter Lippman, pensava che la

maggioranza della popolazione fosse ignorante e inaffidabile; le persone responsabili che dovrebbero guidare il Paese devono essere tenute al riparo dalle sue iniziative, dalla sua rabbia. Non è una posizione inusuale; è comune tra i liberali, gli intellettuali democratici e, da loro, si trasferisce alle classi dirigenti. E' chiaro, quindi, perché le persone al potere non agiscono secondo i desideri della popolazione; questo è l'opposto di una democrazia funzionante. Penso che la vera democrazia sarebbe molto più efficace senza quelli che chiamiamo partiti politici, che funzionano solo come macchine per la produzione di candidati. L'unica forma di partecipazione è radunarsi ogni tanto e scegliere tra candidati e programmi che vengono presentati loro. Le persone sono escluse dalla formazione delle posizioni politiche dei candidati.

Alcune figure che sono in grado di raccogliere finanziamenti, il che vuol dire che sono "create" dal mondo economico, arrivano nelle città e dicono "Vota per me perché so io cosa fare" e la gente decide se votarli o meno. Una società democratica dovrebbe funzionare un po' diversamente. Cosa dovrebbe accadere in una democrazia vera? La gente si radunerebbe pubblicamente e deciderebbe quale politica preferisce e direbbe ai candidati: "Questa è la politica che desideriamo; se sei in grado di portarla avanti bene, altrimenti vai a casa". Questa sarebbe una democrazia effettiva, il che è molto lontano dalla situazione attuale. L'attività politica dei partiti ora consiste nel produrre candidati attraverso meccanismi che sono controllati da concentrazioni di potere economico che emarginano la popolazione.

Un grande commentatore americano del XX secolo, John Dewey, evidenzia correttamente come "la politica è l'ombra che il potere economico ha posto sulla società". Sembra proprio così, e non è democrazia.

C'è una nuova battaglia da combattere: se Internet debba rimanere libera e gratuita, come lo è se rimane in mani pubbliche, o se debba essere controllata. Controllare Internet non è facile ma ci sono i modi per farlo. Ci sono pochi sistemi per accedere alla Rete: se venissero privatizzati li vorrebbero controllare. Questa è una delle più grandi battaglie negli Stati Uniti, ora." Noam Chomsky



Decimoputzu, Italia

Economia

16.10.2007



In Sardegna i rappresentanti degli agricoltori e dei pastori stanno facendo lo sciopero della fame nella sala del consiglio comunale di Decimoputzu. Protestano per la vendita all'asta di 5.000 aziende agricole per la legge 44/88. Le banche chiedono 700 milioni di euro, non un centesimo di meno. Il Governo e la Regione stanno a guardare. Gli agricoltori dichiarano che la legge che li ha costretti a indebitarsi è considerata illegale dalla Comunità Europea. Che le banche hanno applicato interessi mostruosi sul debito.

Chi ha interesse ad appropriarsi delle terre degli agricoltori e degli allevatori sardi? E per farne cosa?

Non toccatemi il pastore sardo o divento una bestia!

Parte di una lettera da Decimoputzu.

"La vendita all'asta delle aziende sarde a causa della illegalità della legge regionale 44/88 è la più grave emergenza italiana dopo la Parmalat. In Sardegna più di cinquemila aziende agricole e pastorali sono al secondo o terzo incanto all'asta. Un disastro che coinvolge la vita di decine di migliaia di persone. Agricoltori, pastori, braccianti sono ridotti alla disperazione.

Un disastro di programmazione, gestione, governo dell'agricoltura regionale prodotto nei decenni scorsi.

Il sistema creditizio chiede a chi lavora la terra in Sardegna circa 700 milioni di euro ma noi, non abbiamo nemmeno le risorse per mandare a scuola i nostri figli, per la spesa delle nostre famiglie o per mettere in produzione i nostri campi. Produrre, poi, per cosa? Sono molti anni che i nostri prodotti vengono venduti (quando possiamo venderli e non li distruggiamo sui campi) sotto costo. Le banche pretendono l'equivalente di quasi l'intera produzione agricola di un anno di lavoro di tutte le aziende sarde.

Chi si avvantaggerà della vendita all'asta delle nostre terre e per farne cosa? Non certo i creditori; allora, chi? Gli speculatori che compreranno a prezzi stracciati terre agricole straordinarie per speculare sulle nostre coste? I parenti o gli amici di quanti, seduti alle scrivanie di qualche ufficio pubblico o privato, conoscono le date delle vendite all'asta e si fanno trovare pronti con qualche offerta dell'ultima ora?

Siamo stati indotti ad investire e ad indebitarci con le banche da una legge regionale dichiarata illegale dalla Commissione Europea. Ci viene chiesto di restituire le somme garantite da quella legge con tutti gli interessi (che sono lievitati in maniera abnorme e su cui siamo convinti ci siano ampi profili di

illegittimità nei calcoli) mentre le banche, per la stessa legge illegale, si guardano bene da restituire gli interessi (anche pubblici) incassati. Siamo, forse, gente semplice ma abituati a pensare che se una cosa è illegale, lo è per tutti ed, allora, se è illegale per noi lo è anche per le banche e per la Regione che ha fatto la legge e, dunque, ognuno se ne dovrà assumere la responsabilità.

Se continua così corriamo il rischio che, nel silenzio generale, passi la svendita di un intero patrimonio di lavoro, di saperi, di economia, garanzia di futuro non solo per noi ma per tutti i cittadini sardi. Per questo diciamo basta e siamo pronti, se dovesse servire, all'ultima delle battaglie possibili: quelle per la dignità e il diritto al futuro."

Bruno Cabitza. – Comitato di Lotta degli Esecutati, Riccardo Piras – Altragricoltura Sardegna, Giorgio Matta – Soccorso Contadino Sardegna

Guardate il servizio su raiclicktv al minuto 3:07: www.raiclicktv.it

Se le banche, Soru o Prodi vogliono replicare alla lettera il blog è a disposizione.

Link utili: - www.sovranitalimentare.net
- www.soccorsocontadino.eu

Ps: Essere felici è rivoluzionario. Inserite le vostre canzoni su YouTube con il tag "V-day song".



Il bamboccione

Informazione

17.10.2007



Mi scrive un bamboccione. Uno di quei venti-trentenni che sfruttano la casa dei genitori come un albergo e la loro pensione per le manchette. Mi ha inviato una lettera per il ministro dipendente Padoa Schioppa. Per comprare la sua prima casa il bamboccione PRIMA deve pagare 12.800 euro di: tasse, notaio e allacciamenti. Lo Stato non gli dà nessun aiuto.

Una proposta per il nostro dipendente da inserire in Finanziaria: elimini le tasse sulla prima casa, l'Ici sulla prima casa, i costi del notaio (per gli atti basta un funzionario comunale) e degli allacciamenti.

Su acqua, gas e elettricità già paghiamo a peso d'oro il servizio, l'allacciamento sia a carico delle società concessionarie e dell'Enel che fanno utili enormi sui bisogni primari.

"Gentile Ministro Padoa Schioppa, Sono un ragazzo di 30 anni. Lavoro come operaio e vivo in periferia di una grande città e, ahimè, vivo ancora a casa dei miei. L'altro giorno ho sentito le sue parole in tv, e mi sono immediatamente identificato in coloro che lei definisce "bamboccioni", quei trentenni che lei vorrebbe "mandar fuori da casa". Mi son detto: "Grande Ministro, Lei ha ragione". Così mi sono così rivolto alla mia Banca per poter ottenere un mutuo. "Grande Ministro, avrò finalmente una casetta tutta mia", ho pensato!

Guadagno 1.140 € al mese + 13esima e 14esima, le quali spalmate in 12 mesi mi garantiscono un reddito mensile di 1.330 €

Visto che la rata mutuo non può superare 1/3 dello stipendio, mi posso permettere una rata di 443 € al mese.

Con questa rata mi viene concesso un mutuo di € 85.850 Euro in 30 anni (se aspettavo un altro po', vista l'età, non me lo concedevano un mutuo trentennale... Grande Ministro, grazie per avermi fatto fretta!)

Con il mio bel preventivo in tasca, ho deciso di rivolgermi immediatamente ad uno studio notarile, per farmi preventivare le spese che dovrò sostenere per acquistare una casa.

Dagli 85.000 € dovrò infatti togliere:

- 4.000 € circa di tasse in fase d'acquisto. "Solo" 4.000 € visto che è la mia Prima Casa! (Grande Ministro, grazie)

- 3.300 € circa di Notaio per l'acquisto

- 2.500 € circa di Notaio per il mutuo

- 3.000 € circa di allacciamenti alle utenze acqua, gas, enel

Per un totale di 12.800 € circa.

Beh... ho ancora a disposizione ben 73.050 € per la mia casetta!

La dovrò arredare, ovviamente, mica posso dormire per terra....Mi sono rivolto così ad un mobilificio come ce ne sono tanti, per ora posso accontentarmi di una cucina, un tavolo con 4 sedie, un divano a due posti, un mobile tv, un letto matrimoniale, un armadio e due comodini... il minimo indispensabile. Mi conosco, mi saprò adattare.

7.500 € circa se i mobili me li monto io! Beh... pensavo peggio!

Ho ancora a disposizione ben 65.550 € per la mia casetta, sono sempre 130erottimilioni di una volta! (Grande Ministro, grazie!).

Entro gasatissimo in un'agenzia immobiliare, è arrivato il momento...

Con 65.550 € mi dicono che posso acquistare:

- 2 garage di 28 mq. al livello - 2 di un condominio di 16 piani

- 2 ampi locali (non comunicanti tra di loro) di mq. 21 ciascuno, nel seminterrato del condominio adiacente

Per l'abitazione più piccola ed economica - un bilocale trentennale di 55 mq. al 1° piano di uno stabile a 18/20 km dalla città - dovrei spendere 110.000 €!

Me ne torno a casa Ministro, a casa dei miei, ovviamente!

Ho fatto quattro conti: per potermi permettere quel bilocale, dovrei:

- o indebitarmi per altri 53 anni, quindi l'ultima rata la verserò finalmente a 83 anni (ammesso che ci arrivi)!

- oppure dovrei guadagnare 2.000 € al mese!

Grande Ministro, grazie!" Un bamboccione

Fortza Paris!

Economia

18.10.2007



Migliaia di piccole aziende agricole stanno chiudendo in Sardegna. I loro terreni sono espropriati per un debito che non riescono più a pagare. Tra le 5.000 e le 7.000 aziende sono a rischio. Gli agricoltori e i pastori contestano gli interessi mostruosi applicati dal Banco di Sardegna su mutui che credevano agevolati. Chiedono un intervento della Regione per un aiuto. Nessuno risponde. A cosa servono le Regioni se non a tutelare territorio, cultura, cittadini, produzioni locali? Se non si occupano di questi temi possono essere tranquillamente sciolte con meno costi per i cittadini.

Il Banco di Sardegna pretende il pagamento dei suoi crediti, ma della Sardegna ha ormai solo il nome. E' infatti di proprietà della Banca Popolare dell'Emilia Romagna. La stessa che ha un rapporto incestuoso con il Gruppo Cremonini, al centro a suo tempo di un'inchiesta di Report di Milena Gabanelli. Perché incestuoso?

Lo schema che riporto evidenzia che le società Marr (gruppo Cremonini) e Cremonini condividono con la Banca Popolare dell'Emilia Romagna:

- due sindaci

- tre consiglieri di amministrazione

- un consigliere (in Cremonini) che diventa sindaco in Banca Popolare dell'Emilia Romagna.

(le linee verdi collegano i consiglieri, le linee rosse i sindaci).

La Marr si è aggiudicata la gara indetta da Consip S.p.A. per la fornitura di derrate alimentari destinate alle Pubbliche Amministrazioni della regione Sardegna.

La gestione del bar dell' aeroporto di Cagliari-Elmas è stata affidata alla Cremonini che vende panini importati da tutto il mondo tranne che quelli sardi che sarebbero meravigliosi con moddizzosu di Sanluri, salsiccia di Murrù di Irgoli, Boi di Nuraminis.

Il Banco di Sardegna ha due consiglieri in comune con la sua controllante Banca Popolare dell'Emilia Romagna: Guido Leoni e Ivano Spallanzani. Leoni è anche amministratore delegato della Banca Popolare dell'Emilia Romagna. Comanda lui.

Riepilogo: i contadini sono espropriati delle loro terre, Soru pensa a Topo Gigio Veltroni, chi decide sta in Emilia Romagna e ha un rapporto più che fraterno con la Cremonini, un gruppo che si occupa di alimentari e potrebbe produrli in Sardegna.

Ci sono uomini adulti che piangono nel video. Vorrei che qualcuno si occupi del

futuro di queste migliaia di famiglie. Io lo farò andando presto a Decimoputzu dove stanno facendo lo sciopero della fame. Sciopererò un po' anch'io, sapete che ne ho molto bisogno.

Fortza Paris!

Ps: Questa sera alle ore 18 in Piazza del Ferrarese a Bari ci sarà una raccolta di firme organizzata dal MeetUp2 di Bari contro l'inceneritore e la centrale a turbogas di Modugno.



La legge Levi-Prodi e la fine della Rete

Informazione

19.10.2007



Ricardo Franco Levi, braccio destro di Prodi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha scritto un testo per tappare la bocca a Internet. Il disegno di legge è stato approvato in Consiglio dei ministri il 12 ottobre. Nessun ministro si è dissociato. Sul bavaglio all'informazione sotto sotto questi sono tutti d'accordo.

La legge Levi-Prodi prevede che chiunque abbia un blog o un sito debba registrarlo al ROC, un registro dell'Autorità delle Comunicazioni, produrre dei certificati, pagare un bollo, anche se fa informazione senza fini di lucro.

I blog nascono ogni secondo, chiunque può aprirne uno senza problemi e scrivere i suoi pensieri, pubblicare foto e video.

L'iter proposto da Levi limita, di fatto, l'accesso alla Rete.

Quale ragazzo si sottoporrebbe a questo iter per creare un blog?

La legge Levi-Prodi obbliga chiunque abbia un sito o un blog a dotarsi di una società editrice e ad avere un giornalista iscritto all'albo come direttore responsabile.

Il 99% chiuderebbe.

Il fortunato 1% della Rete rimasto in vita, per la legge Levi-Prodi, risponderebbe in caso di reato di omesso controllo su contenuti diffamatori ai sensi degli articoli 57 e 57 bis del codice penale. In pratica galera quasi sicura.

Il disegno di legge Levi-Prodi deve essere approvato dal Parlamento. Levi interrogato su che fine farà il blog di Beppe Grillo risponde da perfetto paraculo prodiano: "Non spetta al governo stabilirlo. Sarà l'Autorità per le Comunicazioni a indicare, con un suo regolamento, quali soggetti e quali imprese siano tenute alla registrazione. E il regolamento arriverà solo dopo che la legge sarà discussa e approvata dalle Camere".

Prodi e Levi si riparano dietro a Parlamento e Autorità per le Comunicazioni, ma sono loro, e i ministri presenti al Consiglio dei ministri, i responsabili.

Se passa la legge sarà la fine della Rete

in Italia.

Il mio blog non chiuderà, se sarò costretto mi trasferirò armi, bagagli e server in uno Stato democratico.

Ps: Chi volesse esprimere la sua opinione a Ricardo Franco Levi può inviargli una mail a : levi_r@camera.it



La Cina è vicina con la Levi-Prodi

Informazione

20.10.2007



Oggi mi sento più tranquillo. Un signor Nessuno, eletto da nessuno, che si chiama Ricardo Franco Levi ci ha rassicurato.

Il disegno di legge Levi-Prodi per imbavagliare la Rete farà il suo percorso, ma sarà sereno. In caso di dubbi sulle finalità di un sito o di un blog ci penserà l'Autorità per le Comunicazioni. Sentite le parole di questo paraculo prodiano: "Distinguere tra attività editoriale e privata non è semplice. Per questo sarà l'Autorità per le Comunicazioni a indicare quali siti o blog siano tenuti all'iscrizione".

Non solo fanno leggi non previste dal programma di governo, in silenzio, per non essere disturbati. Ma ci prendono anche per il culo. Levi, le do un consiglio: si tolga dalle palle, ma presto, torni alla panchina del parco dove l'ha raccattata il suo amico Prodi. Questa legge va CANCELLATA. Se volete, cari amici dell'Unione, discutetevela tra di voi nel nuovo loft del Partito Democratico, ma non fateci perdere tempo.

Rete 4 abusiva da mandare sul satellite: non pervenuta. Legge sul conflitto di interessi: non pervenuta. Corruzione di giudici per l'acquisto della Mondadori: non pervenuta. Televisione pubblica occupata dai partiti: non pervenuta. Wi Max regalato alle società di telecomunicazioni: non pervenuto. E voi, dipendenti infedeli che avete tradito il vostro elettorato, vi occupate, senza alcun mandato, di mettere sotto controllo la Rete? Ma chi siete? Chi vi autorizza?

Prodi fa sempre l'indiano. Non applica il suo programma per la legge Maroni (legge 30), fa l'indulto, non cambia la legge elettorale, non tocca l'ex-Cirielli e la Pecorella. Il debito pubblico sale come un termometro impazzito. Ma lui non c'entra mai. Un presidente del Consiglio inesistente.

Il prossimo V-day sarà dedicato all'informazione, sto decidendo la data. Chiederemo due cose:

- l'abolizione del finanziamento pubblico all'editoria
- l'abolizione dell'ordine dei giornalisti.

Stay tuned.

